

16-NOV-2016

**V IL GAZZETTINO**  
**VENEZIAMESTRE**

da pag. 13

Quotidiano

Direttore: Roberto Papetti

Lettori Audipress 12/2013: 22.220

**MARGHERA** Via libera della Municipalità alla richiesta di intitolazione di una strada. L'ex capo della Mobile Palmosi: «Associava legge e bontà»

# Russo, poliziotto “sociale”

## «Dobbiamo ricordarlo»

Giacinta Gimma

MARGHERA

Più di qualcuno avrà avuto la sensazione che Gigi dovesse comparire, di soppiatto. Sventagliando la paletta per farsi largo tra gli operai della Porto Marghera degli anni di piombo o chiuso in un'auto mentre raccoglieva informazioni da qualche testimone. Una sensazione inevitabile perché tante sono state, lunedì sera, le storie che hanno visto protagonista lui, Luigi “Gigi” Russo, ispettore per trent'anni del commissariato di **Poli-zia** di Marghera. Storie rievocate nella sala consiliare di piazza Municipio. Qui, dopo le testimonianze, i consiglieri della Municipalità hanno approvato la richiesta di intitolazione di una strada al “poliziotto sociale”, scomparso lo scorso febbraio a 73 anni.

A fotografare, passo dopo passo, la storia di Russo, l'ex capo della Mobile veneziana Antonio Palmosi: e sembrava davvero di vederlo Gigi - corporatura esile, viso scavato, e “il fare da secondo Serpico” - mentre si faceva largo nell'assembramento dei lavoratori davanti all'Enichem anni Settanta e, allo stesso tempo, ascoltava le rivendicazioni degli scioperanti con la capacità di associare rispetto



*«Si è sempre speso per lo Stato e per i cittadini»*

della legge e bontà. Palmosi ha ricordato anche i molti incarichi pericolosi, a livello internazionale, di cui l'ispettore di origine tarantina si era occupato. Incarichi che neppure la moglie, presente in sala, conosceva. «Ogni tanto partiva e noi, né io né nostra figlia Tiziana, per rispettare il suo dovere di riservatezza - ricorda Elena Russo - chiedevamo nulla, salvo essere felici di vederlo tornare».

A delineare il profilo dell'ispettore, il presidente di Marghera, Gianfranco Bettin, il vicepresidente Bruno Polesel, che ha suggerito anche la possibile intitolazione della biblioteca di Marghera, il consigliere Gian-Maria Bellan, e l'assessore Simone Venturini. Durante la serata, sono emersi anche i tratti di Russo, fondatore del **Siulp** ricordati da Diego Brentani, presente con i rappresentanti del **Coisp** e a Mirko Schio della Fervicredo che ha testimoniato la vicinanza dell'ispettore alle vittime del dovere e dell'Asdive, l'associazione sportiva per ipovedenti. «Nei primi anni Novanta dilagava l'eroina, spacciata dalla banda Maniero. Ci avvicinavamo ai tossici, che potevano essere nostri amici, con la metodologia della disponibilità amichevole. Passavamo per preti. Russo, che la strada la conosceva - ha ricordato Meme Pandin - capì subito chi eravamo e iniziò a costruire quel rapporto tra forze dell'ordine e lavoro sociale, diventato poi un modello». «Non è un cartello di una via che può dare un esempio - ha sottolineato infine Elena Russo -, ma il fatto che qualcuno ricordi alle nuove generazioni quanto quell'uomo si sia speso non solo per lo Stato ma anche per i cittadini».

© riproduzione riservata

## Le cronache dell'Italia derubata che smentiscono il ministro

di PIERO INNOCENTI

**I ministro dell'interno** Alfano, in una delle sue ultime sconcertanti dichiarazioni sulla sicurezza pubblica nel nostro paese (intervento in Senato, alcuni giorni fa, in tema di rinnovo del contratto sul comparto della sicurezza) ha affermato che "...nell'ultimo triennio la sicurezza è stata una priorità del Governo, non a chiacchiere, non a parole, ma con opere di bene.." (avete letto bene, "opere di bene") aggiungendo altre amenità del genere che lasciano francamente storditi.

Stordimento che avvolge tutti, i cittadini in primis, gli operatori delle forze di polizia, i loro sindacati e organismi di rappresentanza, qualche esponente istituzionale più attento al tema della sicurezza e meno alla competizione in atto sul referendum costituzionale. Così, mentre dal nord Italia (Rovigo, 15 novembre "L'allarme della polizia, organici ridotti al lumicino") al sud (Catania, 15 novembre, "Organici all'osso, politica dissennata" punto sottolineato, peraltro, con chiarezza, dallo stesso **Capo della Polizia**, Prefetto **Gabrielli**), si organizzano "ronde" dotate di telefonini e "spray urticante" contro ladri e vandali (San Vittore Olona, Varese, 15 novembre), si ingaggiano "guardie private e armate" (Pordenone, 15 novembre) e in alcune zone cittadine ci si chiude addirittura in camera da letto la notte per paura dei ladri (Bologna, 10 novembre), **Alfano** parla di "poker d'assi" calato a favore delle forze di polizia. Ogni commento è superfluo e non resta che auspicare che non si scoraggino ulteriormente uomini e donne di polizia e carabinieri che, nonostante tale deficitaria direzione politica nazionale (risale, in realtà a diversi anni indietro) continuano a prestare il loro servizio con immutato impegno. Conosciamo la situazione nel nostro territorio. Diamo uno sguardo in altre parti d'Italia. Prendiamo Piacenza e limitandoci agli ultimi quindici giorni i fatti di cronaca confermano questa nuova "ondata" di scorribande che non promette nulla di buono per il finale di anno. Così, il mese di novembre era iniziato con un furto in abitazione sventato a Castelvetto grazie alla segnalazione tempestiva fatta da alcuni

cittadini ai carabinieri mentre a Piacenza, un ladro acrobata scalava un edificio in via Tononi ma l'allarme lo costringeva ad una veloce fuga lasciando la corda penzolante dal balcone. Fallito pure il furto notturno in un'azienda di Cortemaggiore, con sei ladri in fuga. A Pontenure, è andata meglio la razzia in un bar (colpo da diverse migliaia di euro) con i ladri calatisi dal tetto. Doppio furto in abitazioni a Mucinasso. Rapina in farmacia in via Roma. Ripetuti furti nelle case nelle vie Ambiveri, Nino Di Giovanni, Puccini, Veneto, Dante. Colpo fallito in un negozio di biciclette a Piacenza con inseguimento nella notte e recupero della refurtiva. Ladri in cortile di una casa a San Protaso. Ladri nel chiosco alla Galleana. Ladri in un appartamento in via Modonesi. Furto in una ditta di autotrasporti a Le Mose. Una donna scippata a Castelsangiovanni mentre, in auto, è ferma al semaforo. Due tentati furti in case a Roncaglia e Mortizza. Furti in abitazioni in via Carini e Puccini. Due ingenti furti nelle case al Montale e in via Manfredi. Donna aggredita e rapinata in via Fermi. Cadeo, ottantunenne mette in fuga i truffatori. Bottino di 25 mila euro tra orologi e gioielli in un appartamento di via Ercole. Cinque furti in abitazioni alla Besurica. Furti nelle case in via Puccini (ancora in questa via!) e in via Leonardo da Vinci. Furto in uno studio medico in via Santa Franca. Due abitazioni saccheggiate in via E.Parmense. Razzie in tre abitazioni a Roveleto di Cadeo. Un uomo a bordo di un autocarro fermato e rapinato in via Bubba da due malviventi. Furto in una casa in via E.Parmense e due tentativi di intrusione nelle case a San Polo di Podenzano e a Mucinasso.

A Ziano, falsi poliziotti si introducono in casa di un anziano rubando 700 euro. Furti notturni nelle scuole in un bar a Pontenure. Colpo da migliaia di euro in una villetta a Caselsangiovanni. Così, in molte città, monta la rabbia, l'indignazione, la frustrazione, le iniziative estemporanee di chi organizza vedette e ronde, di chi pretende giustamente sicurezza e vorrebbe vivere in pace. In un paese possibilmente con un **ministro dell'interno** non affetto da astigmatismo sulla sicurezza dei cittadini.

